

Rapporto

numero	data	Dipartimento
5538 R	7 dicembre 2004	FINANZE E ECONOMIA
Concerne		

della Commissione speciale energia sul messaggio 15 giugno 2004 concernente l'approvazione del conto economico per l'esercizio 2003 e del bilancio dell'Azienda elettrica ticinese al 31 dicembre 2003

1. INTRODUZIONE

Il 15 giugno 2004 il Consiglio di Stato licenziava il Messaggio 5538 riguardante l'approvazione del conto economico per l'esercizio 2003 e del bilancio al 31.12.2003 dell'Azienda elettrica ticinese (AET). Conformemente all'art. 5 cpv. 2 della Legge istitutiva dell'AET del 25 giugno 1958 (LAET), oltre ai conti annuali (con la proposta di destinazione dell'utile) ed al rapporto dei revisori, al Gran Consiglio è stato sottoposto per ratifica il Rapporto di gestione corredato dalla relazione del consiglio di amministrazione (CdA) dell'Azienda.

La Commissione dell'energia è stata incaricata, come consuetudine, di redigere il Rapporto sul Messaggio in oggetto. Il presente Rapporto è il risultato della discussione sui documenti sopra-menzionati intervenuta nel corso delle sedute del 7 settembre e del 23 novembre 2004.

2. SITUAZIONE GENERALE E DI MERCATO

Il settore dell'energia sta vivendo in questi anni un momento particolarmente importante e, forse, decisivo per il suo futuro. Pur evitando di entrare nuovamente nel merito della votazione popolare del 22 settembre 2002 sulla LMEE (esito sul quale si è già dibattuto in lungo e in largo), è necessario ricordare come anche il 2003 sia stato caratterizzato da eventi di un certo rilievo e di sicura risonanza per il mercato dell'energia. Per questo vale la pena ricordare alcuni dei fatti salienti avvenuti nel corso del 2003.

Innanzitutto, l'entrata in scena di UBS in un settore non di sua competenza – nonostante talune analogie quali la predominanza di alleanze incrociate (che spesso conducono ad un sistema di tipo “scatole cinesi”) lo accomunino al finanziario – conferma il fermento che sta vivendo oggi il mondo dell'energia. Le varie fusioni, acquisizioni e collaborazioni in atto sono dettate da svariati motivi. Ad esempio, dalla tendenza alla concentrazione per le aziende di piccole e medie dimensioni, nel tentativo di trovare la massa critica necessaria per sopravvivere in un contesto sempre più difficile e competitivo. Un'altra possibile spiegazione è data dalla necessità di un riposizionamento strategico di fronte ad un contesto cangiante non solo dal profilo giuridico e legale. A tale proposito citiamo il tentativo di scalata del colosso energetico francese EdF nell'italiana Edison, i cui sviluppi si muovono di pari passo con la trattativa tra la stessa EdF e l'Enel sul nucleare e sul carbone (cessione ad Enel di una quota di diritti di prelievo di energia nucleare e possibile cessione a Enel, da parte di Snet, di capacità produttive di carbone ed energia idroelettrica).

Non certamente di secondaria importanza risulta essere l'intesa di principio raggiunta tra UE e Svizzera sul progetto di una gestione dell'energia di transito più trasparente, chiara ed equa, sia dal profilo tecnico-tecnologico, sia dal punto di vista economico-finanziario.

Ricordiamo infine che il 2003 è stato un anno importante anche per lo sviluppo del Progetto Nuova Legge Federale. La votazione popolare del 22 settembre 2002 (LMEE) ha lasciato irrisolte tutta una serie di problematiche: pensiamo al funzionamento spesso discriminante del mercato, ai comportamenti cartellari, alle rendite di posizione, ma anche alla decisione del TF nell'ambito della vertenza EEF e Migros che ha rievocato il pericolo di un'apertura incontrollata del mercato, nonché ai rapporti tra il nostro settore elettrico e quello europeo ed alla necessità di implementare la figura del **Regolatore** (arbitro imparziale che redime le situazioni di conflitto e che controlla il corretto funzionamento della rete) e di creare un **Gestore Nazionale Unico** della rete di trasmissione quale organo indipendente. In sostanza, il progetto di nuova legge dovrebbe impedire che al sistema di "monopolio pubblico" che abbiamo conosciuto sino a ieri ne subentri uno di tipo "oligopolista a carattere privato non adeguatamente regolamentato e poco trasparente". Delle regole chiare per il calcolo dei flussi e delle capacità di transito, l'implementazione di un'autorità di regolazione che assicuri la gestione delle situazioni di congestione (situazioni che causano danni e costi non coperti alle strutture ticinesi), la designazione di un arbitro per la tutela delle parti con scarso potere contrattuale, una giusta valorizzazione delle energie rinnovabili e quindi dell'energia con dichiarazione di provenienza, sono tutti aspetti di grande importanza per il Ticino. Dapprima perché il nostro Cantone risulta essere fortemente toccato dai flussi di transito. In seguito, per le implicazioni di carattere strategico e macro-economico. In particolare, qui bisogna ricordare le ripercussioni e le interrelazioni con gli obiettivi superiori (interesse cantonale) contenuti nelle linee direttive, nel piano direttore e nel rapporto degli indirizzi. Non da ultimo per le conseguenze finanziarie che le varie soluzioni potrebbero avere.

3. ATTIVITÀ 2003

I vari fattori sfavorevoli che avevano caratterizzato gran parte del 2002 si sono nuovamente manifestati nel 2003. Infatti, anche nel 2003 delle condizioni meteorologiche difficili (precipitazioni scarse) hanno comportato un calo della produzione idroelettrica, mentre il caldo eccezionale fatto registrare nel corso dei mesi estivi si è tradotto in un aumento dei consumi. A dispetto di queste difficoltà, grazie alla coordinazione tra le varie competenze dell'Azienda (dosaggio degli accumuli e capacità previsionale dei consumi e della produzione) ed allo sviluppo dell'attività commerciale in un'ottica intercantonale e transnazionale, l'AET è comunque riuscita a raggiungere un risultato economico-finanziario degno di nota.

3.1 Risultato finanziario

Tenuto conto delle avverse contingenze che hanno caratterizzato l'attività 2003, il risultato finanziario complessivo dell'Azienda può senz'altro essere qualificato più che soddisfacente. Evitando di citare nel dettaglio tutte le cifre (per le quali rinviamo al Rendiconto Annuale 2003 ed al relativo Rapporto di gestione del CdA), riteniamo opportuno porre l'accento sull'evoluzione dei principali indicatori economici e finanziari.

3.1.1 Conto economico 2003

La cifra d'affari è progredita del 28% rispetto al 2002 a 270 milioni di franchi (vedi paragrafo 3.2.2 per una spiegazione approfondita di questo risultato).

La sostanziale stabilità nella voce “Costo del personale” dimostra che nella politica del personale non ci sono stati cambiamenti di rilievo. Nel 2003, a fronte di 10 partenze (di cui 5 per pensionamento) sono state assunte 7 persone, ciò che ha portato l'organico a 149 unità dalle 152 unità del 31.12.2002.

L'utile operativo è cresciuto del 13.5% annuo a 46 milioni di franchi, sulla scia dell'aumento dei ricavi realizzati con operazioni di natura commerciale.

Per quel che riguarda il “contraddittorio mandato di AET” (pag. 5 del Rendiconto Annuale), desideriamo semplicemente ribadire che in realtà la legge appare piuttosto esplicita nell'affermare il primato “dell'approvvigionamento energetico del Cantone”. Infatti, secondo l'Art 2b della LAET si evince che “avuto riguardo al fabbisogno energetico cantonale, l'AET è amministrata secondo criteri commerciali”, ciò che a mente della commissione lascia poco spazio ad improvvisate interpretazioni e comunque domanda estrema prudenza per evitare di esporsi a pericolosi rischi finanziari o d'altro tipo.

3.1.2 Bilancio al 31.12.2003

La contrazione dei mezzi liquidi di 16.7 milioni di franchi a 46.4 milioni di franchi non deve destare particolari preoccupazioni almeno per ora. Infatti, grazie all'aumento dei “crediti per forniture di energia” - imputabile all'aumento del volume delle transazioni commerciali (che raccomandiamo di tenere costantemente sotto controllo) - la liquidità in senso largo (sostanza circolante) si è espansa.

Fra gli attivi immobili citiamo l'aumento degli investimenti in “impianti materiali” (in termini lordi cresciuti di 14.9 milioni di franchi). Degno di nota è pure l'incremento degli “investimenti finanziari” (14.5 milioni di franchi). Un approfondimento concernente questo interessante tema degli investimenti è proposto di seguito (capitolo 4).

Grazie all'ottimo risultato è stato possibile aumentare gli accantonamenti di 17.2 milioni a 102 milioni di franchi.

3.2 Produzione ed attività commerciale

3.2.1 Produzione

Nel corso del 2003, la produzione degli impianti esistenti in Ticino (dedotta l'energia di pompaggio ed escluse le FFS) è diminuita del 9.3% rispetto all'anno precedente, da 2'981 GWh a 2'704 GWh. Per quello che riguarda più specificatamente l'AET, l'energia complessiva generata si è contratta del 14.0% rispetto al 2002 (dato comprensivo degli impianti di compartecipazione), da 1'869 milioni di kWh a 1'608 milioni di kWh. Questo dato riflette il calo della produzione idroelettrica da parte dell'Azienda del 18.6% rispetto al 2002 (da 1'552 milioni di kWh a 1'264 milioni di kWh), così come l'incremento dell'8.5% annuo della “sua” produzione nucleare (partecipazioni).

3.2.2 Attività commerciale

Tenuto conto del ripiegamento dell'attività produttiva, l'aumento della cifra d'affari (di 57 milioni di franchi) è stato reso possibile grazie ad operazioni di tipo commerciale e di trading, realizzate sia in altri cantoni, sia all'estero. A tale proposito occorre perlomeno formulare due osservazioni.

In primo luogo, lo sviluppo delle attività commerciali di AET al di fuori dei confini cantonali potrebbe lasciare presagire ad un disimpegno dell'Azienda nei confronti del mercato domestico. Attualmente questo non sembra essere il caso, in virtù del fatto che la parte di fabbisogno cantonale coperta da AET è cresciuta dal 94.4% del 2002 al 96.7% del 2003.

In secondo luogo, occorre rilevare che le strategie finalizzate all'attività commerciale in quanto tale (e che rispondono all'equazione "trading=fonte di profitto"), da un lato, non sembrano rientrare esattamente nei compiti definiti dalla legge¹ e, da un altro lato, potrebbero comportare dei rischi difficilmente valutabili.

4. PROSPETTIVE FUTURE

4.1 Investimenti e partecipazioni

Tra gli interventi necessari per affrontare le sfide attuali - e soprattutto quelle di domani - riconosciamo in particolare tutte quelle misure atte a garantire o ad accrescere la capacità di produzione sul medio e lungo periodo, ciò che evidentemente richiede, oltre ad una buona dose di capacità progettuale, anche un'indispensabile lungimiranza imprenditoriale e una chiara visione dell'evoluzione delle condizioni quadro, del contesto legislativo nazionale ed internazionale, delle tendenze economiche e sociali generali.

A lato della problematica delle rversioni (al momento della redazione di questo rapporto, la Commissione non aveva ancora preso una posizione in merito ai due messaggi governativi concernenti il rifiuto della richiesta di rinnovo della concessione e l'esercizio del diritto di rversione degli impianti della Calcaccia, Messaggio n. 5388, e della Morobbia, Messaggio n. 5531, a favore dello Stato) si tratta quindi di analizzare sia gli investimenti di rinnovo ed ammodernamento, sia gli investimenti di espansione per la costituzione di nuove capacità o il potenziamento di quelle esistenti.

Essendo le valutazioni relative agli investimenti associati a partecipazioni finanziarie (acquisizione di nuovi impianti, acquisto di nuove capacità di produzione, alleanze, ecc.) estremamente delicate si sostiene che enunciare i possibili intendimenti a questo proposito potrebbe rivelarsi controproducente - tesi questa che si scontra con il compito di sorveglianza attribuito dalla legge al Gran Consiglio. Nel presente rapporto ci limiteremo a ricordare quelli già intrapresi o decisi (paragrafo 4.1.1). Successivamente proporremo un approfondimento degli investimenti tecnici nelle reti di trasporto, negli impianti, nelle installazioni e nelle tecnologie (paragrafo 4.1.2).

4.1.1 Partecipazioni finanziarie

Per il 2003, l'incremento degli "investimenti finanziari" (in totale 14.5 milioni di franchi) si riferisce principalmente alla nuova sottopartecipazione all'impianto KWM (Kraftwerke Mattmark AB), tramite EGL (Elektrizitäts-Gesellschaft Laufenburg AG), il cui importo si è fissato a 14 milioni di franchi. 1.7 milioni di franchi sono per contro da attribuire all'aumento della partecipazione in Metanord SA. Purtroppo su questa partecipazione, fino ad oggi, non è stato investito il Gran Consiglio.

Senza entrare nei dettagli, ci limitiamo a proporre la lista delle varie partecipazioni finanziarie già decise o da tempo "consolidate": Kraftwerke Mattmark AG, Aktiengesellschaft für Kernenergie-Beteiligungen (AKEB), Metanord SA, Calore SA, Teleticino SA, Senco Holding SA, Swisshydro AG, Nord Energia Srl. L'elenco completo e dettagliato delle partecipazioni detenute da AET al 31.12.2003 è presentato a pagina 23 del Rendiconto Annuale (capitolo 5. Investimenti finanziari). Per un approfondimento di questo tema rimandiamo alla lettura del capitolo citato.

¹ Semplificando: approvvigionamento proprio e recupero delle acque.

4.1.2 Investimenti tecnici

Il grafico seguente, elaborato a partire dai dati contenuti nel piano finanziario 2004-2008 di AET, mostra l'ambizioso programma di investimenti dell'Azienda che la dovrebbe portare ad investire in cinque anni **100 milioni di franchi** circa (investimenti netti).

Per facilitare la comprensione segnaliamo che le cifre sulle quali ci siamo basati per la presente analisi non includono i lavori minori (ossia quelli con una spesa inferiore ai 200'000 franchi), ma considerano - a lato degli interventi "interni" (ossia quelli effettuati con le risorse, leggi personale, dell'Azienda) - anche gli interventi "esterni", ossia quelli effettuati con prestazioni provenienti da terzi (risorse esterne).

Per ricavare gli investimenti netti, dall'investimento globale - rappresentato dagli interventi esterni e dagli interventi del personale AET - abbiamo dedotto le partecipazioni ai costi da parte dei vari enti interessati (Alp Transit, Strade Nazionali, Ferrovie Nord Milano).

La tabella seguente mostra schematicamente l'evoluzione delle voci "Prestazioni AET", "Costo di terzi", "Investimenti globali lordi", "Partecipazione ai costi", "Investimenti netti" e "Costi di manutenzione", per gli anni 2004-2008 (in coda alla tabella è proposta una definizione delle varie voci).

Tabella Investimenti tecnici 2004-2008 (cifre in migliaia di franchi)

	2004	2005	2006	2007	2008	Totale
Prestazioni AET (a)	3'685	4'105	4'700	3'450	3'000	18'940
Costo di terzi (b)	27'170	38'900	31'900	14'650	7'350	119'970
Inv. globali lordi (c)	30'855	43'005	36'600	18'100	10'350	138'910
Partecipazione ai costi (d)	6'360	14'610	11'775	5'895	2'900	41'540
Inv. Netti (e)	24'495	28'395	24'825	12'205	7'450	97'370
Costi di manutenzione (f)	1'100	1'005	105	1'090	0	3'300

(a) Prestazioni provenienti dalle risorse (personale) di AET (investimenti lordi).

(b) Investimenti concernenti interventi esterni all'Azienda (investimenti lordi).

(c) Somma (a) + (b).

(d) Rifatturazione a terzi (partecipazione ai costi di Alp Transit, Strade Nazionali, Ferrovie Nord Milano).

(e) Differenza (c) - (d), tra investimenti globali (lordi) e partecipazione ai costi da parte dei vari enti.

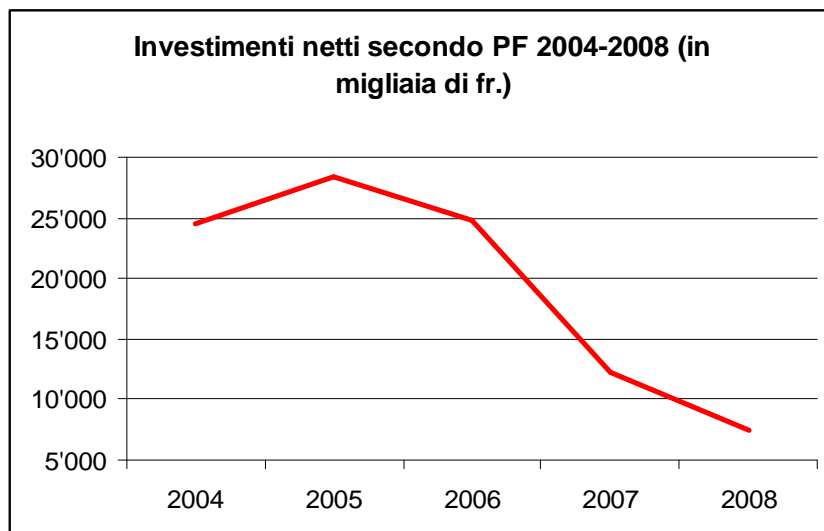
(f) Maggiori lavori di manutenzione (importanti risanamenti, revisioni maggiori, ecc.).

Fonte: elaborazione personale su dati AET

La tabella mostra che gli investimenti netti dovrebbero ammontare a circa 100 milioni di franchi, a fronte di investimenti lordi totali di circa 140 milioni di franchi, la gran parte dei quali (circa l'85%) saranno effettuati con interventi esterni all'Azienda.

La figura seguente mostra graficamente l'evoluzione degli investimenti netti così come riportati alla lettera (e) della tabella precedente.

Grafico Investimenti netti secondo PF 2004-2008 (in migliaia di franchi)

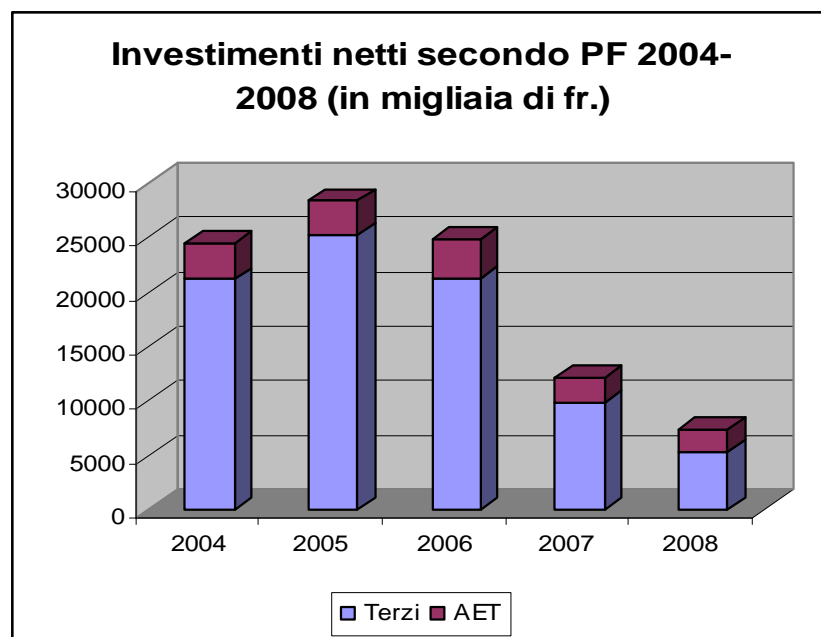


Fonte: elaborazione personale su dati AET

Gli anni 2005 e 2006 saranno quelli che, a livello aggregato, conosceranno un'attività particolarmente intensa da questo punto di vista (a titolo di paragone citiamo che nel 2003 gli investimenti lordi in "impianti materiali" sono progrediti di 15 milioni di franchi, a fronte di un incremento di 2.1 milioni di franchi nel 2002).

Il grafico seguente mostra che questo dovrebbe comunque essere sopportabile da parte di AET, siccome la sua quota rimane tutto sommato equilibrata nel corso del periodo in rassegna e gran parte dell'aumento degli investimenti dovrebbe essere realizzata ricorrendo a prestazioni di terzi.

Grafico Investimenti netti secondo PF 2004-2008 (in migliaia di franchi)



Fonte: elaborazione personale su dati AET

A livello di dettaglio, gli interventi di maggiore rilievo nel corso degli anni a venire riguarderanno le seguenti opere (per motivi di praticità abbiamo considerato unicamente quei progetti il cui volume di investimento supera i 3 milioni di franchi).

Sottostazione di Magadino (progetto 2000, ammodernamento degli impianti): investimento complessivo di 4.3 milioni di franchi².

Nuova sottostazione di Rodi (sostituzione di impianti di trasformazione): 3 milioni di franchi³.

Sottostazione di Lavorgo (nuovo trasformatore 220/150 kV, collegamento con la rete interregionale): 5.3 milioni di franchi⁴.

Sottostazione di Manno (risanamento del centro di comando e controllo): 3 milioni di franchi.

Sottostazione di Monte Carasso (rinnovo 50 kV): 3.5 milioni di franchi.

Galleria Veduggio-Cassarate (nell'ambito del PTL): 5 milioni di franchi (interamente a carico delle Strade Nazionali).

Sigirino (utilizzo della galleria di base Alp Transit del Ceneri): 13 milioni di franchi (finanziata al 75% da Alp Transit).

Ceneri-Sigirino (linea 50 kV): 7 milioni di franchi (finanziata al 70% da Alp Transit).

Centrale Ponte Brolla (rinnovo della centrale): 4.5 milioni di franchi.

Nuova linea Mendrisio-Cagno (nuova linea M-C 220/380 kV, compresi gli interventi di potenziamento delle linee Manno-Mendrisio e Pian Scaiolo e gli interventi sulla sottostazione di Mendrisio): 33 milioni di franchi, ai quali vanno aggiunti i 18 milioni delle Ferrovie Nord di Milano (vedi paragrafo 4.2 per una spiegazione più approfondita).

Altri interventi meno onerosi, ma non per questo meno importanti, sono previsti al fine di mantenere e migliorare il livello di funzionalità delle reti, degli impianti e delle installazioni (o per crearne di nuovi) - che vanno ad aggiungersi a quelli già realizzati nel 2003, anno nel quale "si è intervenuti sulle centrali dello Stalvedro e della Nuova Biaschina, che hanno raggiunto i 35 anni dalla messa in esercizio, con il rifacimento dei drenaggi e dell'impermeabilizzazione dei bacini di compenso di Airola e Val d'Ambra e l'intervento anti-corrosivo sul pozzo blindato della centrale della Nuova Biaschina: interventi per complessivi 9.5 milioni di franchi" (AET, Rendiconto 2003, pag. 6). Nondimeno, con una mole di investimento stimata a **51 milioni** (compresi gli interventi "collaterali" descritti nel paragrafo seguente), la linea Mendrisio-Cagno rappresenta l'opera più importante fra quelle previste, e non solo per questioni finanziarie. Infatti questo progetto, oltre a costituire un importante tassello nello scacchiere strategico della politica energetica cantonale (accesso alla rete internazionale ad alta tensione), si pone pure l'obiettivo di incrementare la sicurezza in materia di approvvigionamento energetico a livello ticinese, ed in particolare del sottoceneri. Su questa questione la Commissione si è già chinata più volte, benché fino ad oggi non le è ancora stato sottoposto niente di preciso e documentato (in particolare per quanto riguarda i rapporti con le Ferrovie Nord di Milano), proprio per l'importanza ai vari livelli che questa opera comporta. Per questo motivo riteniamo opportuno, nel prossimo paragrafo, sviluppare alcune riflessioni in merito.

² Investimento residuo 2004 e anni futuri: 1.2 milioni di franchi.

³ Investimento residuo 2004 e anni futuri: 0.35 milioni di franchi.

⁴ Investimento residuo 2004 e anni futuri: 3.8 milioni di franchi.

4.2 Il progetto Mendrisio-Cagno

Come detto, un occhio di particolare riguardo per quel che riguarda gli investimenti, e più in generale le prospettive di sviluppo future dell'Azienda, va attribuito al progetto di elettrodotto tra il Ticino e l'Italia, la cosiddetta linea Mendrisio-Cagno. Sono diverse le motivazioni che inducono a sostenere questa opera. Infatti, il Ticino sopporta attualmente solo le ricadute negative in termini ambientali, paesaggistici e funzionali della presenza delle linee di transito ad alta tensione, mentre chi possiede la rete di trasporto internazionale controlla i flussi commerciali a lunga distanza e, di riflesso, controlla l'energia di regolazione. Il progetto Mendrisio-Cagno racchiude un progetto strategico ben articolato e di ampio respiro:

- ◆ da un lato, esso darebbe alla nostra Azienda la possibilità di entrare nella stanza dei bottoni (il futuro unico ente di rete nazionale dovrebbe infatti raggruppare tutti i proprietari di rete, ciò che garantirebbe maggiore autonomia al Ticino nel processo transito-regolazione-produzione);
- ◆ da un altro lato, ne verrebbe rafforzato l'interesse pubblico in quanto esso dovrebbe contribuire ad assicurare la sicurezza dell'approvvigionamento dell'intero Sottoceneri, limitando i rischi di eventuali interruzioni ed assicurando la continuità della tensione sulla rete;
- ◆ infine, non bisogna dimenticare, e neppure disdegnare, i vantaggi pecuniari che potrebbero derivare da una maggior partecipazione al redditizio business dei grandi flussi di energia transeuropei.

Vale inoltre la pena ricordare che il progetto Mendrisio-Cagno è stato inserito nella "Concezione direttrice delle linee di trasporto" ("Sachplan Uebertragungsleitungen") – documento approvato dal Consiglio Federale nel mese di giugno del 2004. Dalla Vicina Penisola – anche se allo stato attuale molte voci si rincorrono – non vi è ancora alcun indizio sulle decisioni o sulle possibili preferenze del Gestore di Rete Nazionale (GRTN), ossia l'organismo che ha il compito di valutare e di scegliere i singoli progetti. I criteri su cui l'Italia si baserà per scegliere la società con cui collaborare, oltre agli aspetti di carattere finanziario e tecnico e associati all'affidabilità ed alla sicurezza, tengono conto anche del parere delle Autorità amministrative locali in Italia (che dovranno appunto il compito di autorizzare la costruzione delle opere proposte). Per il momento, sulle possibili preferenze su questo o quel progetto dei 42 ammessi da Roma (all'interno dei quali 14 riguardano iniziative sulla frontiera italo-svizzera, il cui costo complessivo si aggira attorno ai 2.3 miliardi di franchi) ancora nulla è trapelato. La decisione (originariamente prevista per il mese di maggio del 2004) non dovrebbe comunque tardare più di tanto, almeno alla luce del programma iniziale dei lavori che prevedeva l'apertura dei cantieri a partire dal mese di giugno 2005. A questo proposito resta ancora aperta la "vertenza" che ha visto l'AET opporsi all'ATEL ed alle AIL di Lugano, queste ultime associate alla società di Olten in un progetto presentato alle autorità italiane.

Dal profilo finanziario bisogna rilevare che nell'elenco delle opere principali che si intendono mettere in cantiere nei prossimi anni inserite sotto il cappello generale "**Nuova linea Mendrisio-Cagno**" (investimento complessivo di 51 milioni di franchi, di cui 33 a carico di AET) vanno distinte separatamente la "Nuova linea Mendrisio-Cagno" vera e propria (costo totale valutato a 30 milioni di franchi, di cui 12 milioni a carico di AET e 18 milioni a carico delle FNM), dagli interventi di potenziamento della **sottostazione di Mendrisio** (investimento di 6 milioni di franchi) e delle "**linee afferenti**" (la linea del Pian Scairolo prevede una spesa di 3 milioni di franchi, mentre l'onere per la linea Manno-Mendrisio ammonta a 12 milioni di franchi). In effetti, questi ultimi non sono giustificati unicamente dalla costruzione del collegamento con l'Italia, bensì sono inseriti in un programma di potenziamento ed uniformazione degli standard della rete di

approvvigionamento ticinese per adeguarle alle nuove esigenze. In altre parole, gli interventi sulla sottostazione di Mendrisio e sulle "linee afferenti" si sarebbero verificati comunque (più in là nel tempo), indipendentemente dalla linea Mendrisio-Cagno.

5. CONCLUSIONI

Al di là della soluzione che il Paese sceglierà per sciogliere il nodo creatosi con la bocciatura in votazione popolare il 22 settembre 2002 della LMEE, una maggiore integrazione con il mercato europeo dell'energia appare comunque necessario, non fosse altro che per garantire la sicurezza dell'approvvigionamento e delle reti. Da questo punto di vista né il Ticino, né la Svizzera fanno eccezione. Ciononostante, le modalità (e quindi il "come") effettuare questo passo possono essere diverse, ciascuna con le proprie sfumature. L'obiettivo a cui tendere deve avere uno stesso minimo comun denominatore: garantire la sopravvivenza, l'autonomia e lo sviluppo della nostra Azienda in un contesto destinato a diventare sempre più competitivo per la presenza di concorrenti agguerriti e di più grandi dimensioni.

Per questo, i vari attori (dal mondo politico all'imprenditoria) dovranno adoperarsi in comune per evitare che questo cambiamento venga associato alla "legge del più forte" o diventi sinonimo di crescita dei rischi. Per quel che riguarda più specificatamente l'AET, una concorrenza sempre più agguerrita e condizioni di mercato sempre più estreme e imprevedibili, impongono all'Azienda di muoversi con estrema circospezione e prudenza. A fronte dei rischi che sempre accompagnano qualunque realtà imprenditoriale, si tratterà quindi di continuare con saggezza per approfittare delle opportunità che si presenteranno di volta in volta, nel rispetto dei rispettivi ruoli istituzionali, ma anche in quello dei principi sanciti dalla legge.

Per quel che riguarda gli investimenti materiali e tecnici indispensabili per garantire il mandato pubblico di "sicurezza dell'approvvigionamento" - tema di particolare importanza cui è stato dedicato l'intero capitolo 4 del presente Rapporto - ribadiamo la necessità di procedere (nonostante il costo del denaro molto basso) con una politica di investimento equilibrata e basata sul progressivo rinnovamento degli impianti e delle installazioni e dell'applicazione delle nuove tecnologie che permetteranno una maggiore flessibilità e un servizio pubblico di qualità, efficace ed efficiente, come offerto sinora.



Sulla base delle considerazioni inserite nel presente Rapporto, la Commissione speciale dell'energia invita il Gran Consiglio a voler approvare, secondo i contenuti del disegno di decreto legislativo allegato al Messaggio n. 5538:

- ◆ il conto economico per l'esercizio 2003;
- ◆ il bilancio dell'Azienda elettrica ticinese al 31 dicembre 2003.

Per la Commissione speciale energia:

Raffaele De Rosa, relatore

Arn - Beretta Piccoli L. - Calastri - Carobbio W. -

Celio - David - Genazzi - Gobbi N. - Lombardi -

Malandrini - Marra - Pantani - Pelossi - Pestoni